

Corso 50613 Metafisica e pensiero moderno

Prima scheda. Lezione del giorno 11 marzo 2020

0. La presente scheda, come le altre che seguiranno nei giorni corrispondenti al calendario accademico (per questo corso: il lunedì e il mercoledì), intende dare seguito alle disposizioni emanate per fronteggiare la temporanea sospensione delle lezioni frontali e che contemplano, tra l'altro, che la bibliografia di riferimento debba essere «necessariamente ampliata». Si stabilisce, infatti, che essendo il sistema dei crediti «strutturato in diverse componenti [...] diminuendo la consistenza di una di esse (nel caso le lezioni frontali) è dato di ampliare le altre».

In questa ottica, e ispirati a una saggia moderazione, volta per volta sarà indicato, abitualmente all'interno di un ventaglio di possibilità tra cui scegliere, un testo breve, che ogni studente aggiungerà nel suo studio personale, a seconda del tema trattato nella singola lezione.

I. Riepilogo della lezione precedente e complemento bibliografico

La lezione di oggi si ricollega a quella svolta il giorno 4 marzo u.s. In quella lezione ci eravamo soffermati, in particolare, sul modo in cui è presente in Emmanuel Lévinas la "questione della verità" e avevamo visto come egli l'affronti mediante un confronto molto critico con la filosofia hegeliana. L'intento ch'è sotteso all'analisi critica eseguita da Lévinas è quello d'impedire la riduzione dell'Altro a un momento della coscienza, del "Cogito". A tale scopo egli ritiene che sia necessario mettere in questione il modo proprio della filosofia tradizionale di riferirsi alla "verità".

Per un approccio sintetico a questa tematica sono da studiare, **obbligatoriamente**, dai testi già previsti per l'esame:

- L. Messinese, *Verità finita. Sulla forma originaria dell'umano*, Edizioni ETS, Pisa 2017, pp. 25-27)

Per alcune considerazioni critiche sulla prospettiva levinassiana:

- L. Messinese, *L'apparire di Dio. Per una metafisica teologica*, Edizioni ETS, Pisa 2015, pp. 53-57.

Per un suo approfondimento dovrà essere studiato, **a scelta**, uno dei seguenti testi:

- E. Lévinas, *Etica come filosofia prima*, contenuto in E. Lévinas – A. Peperzak, *Etica come filosofia prima*, a cura di F. Ciaramelli, Guerini e Associati, Milano 1989.
- E. Lévinas, *Determinazione filosofica dell'idea di cultura*, contenuto in E. Lévinas – A. Peperzak, *Etica come filosofia prima*, cit.
- E. Lévinas, *Di Dio che viene all'idea*, a cura di S. Petrosino, Jaca Book, Milano, p. 77-101 (si tratta del capitolo intitolato "Dio e la filosofia").

II. Nuova lezione

1. Anche il pensiero di Lévinas, pur con le sue specificità, può essere iscritto nell'orizzonte filosofico inaugurato da quella che Karl Löwith, riferendosi ai pensatori post-hegeliani (Feuerbach, Stirner, Marx, Kierkegaard, Nietzsche), aveva chiamato la "frattura rivoluzionaria" del secolo XIX. La precedente struttura di pensiero, inaugurata dalla filosofia greca e conservatasi fino a Hegel, si fondava sul riconoscimento del *valore incontrovertibile* del sapere filosofico. A questa "frattura", in un mio testo precedente, avevo assegnato il nome di "svolta antropologica" del pensare filosofico.

Riferendosi a Marx e a Nietzsche e includendo nelle sue analisi pure Freud, Paul Ricoeur in una vena simile aveva parlato dei "maestri del sospetto", intendendo dire che quei pensatori hanno mostrato l'illusione di una piena *autotrasparenza* della coscienza, introducendo, rispettivamente, i concetti di "falsa coscienza", di "volontà di potenza" e di "inconscio". Su questa stessa linea di pensiero si colloca il "pensiero archeologico" di Michel Foucault, il quale si richiama direttamente al "pensiero genealogico" di Nietzsche.

In controtendenza con questa linea dominante nel pensiero contemporaneo, la fenomenologia di Husserl si propone invece come una delle ultime espressioni di una "filosofia come scienza rigorosa" e del tentativo di porre una nuova "fondazione filosofica" delle scienze.

2. Il tema della "verità", pur nelle trasformazioni cui ci siamo riferiti, è restato comunque all'orizzonte del pensiero contemporaneo. Alcuni dei filosofi che maggiormente lo hanno approfondito sono stati Karl Jaspers, Martin Heidegger e Ludwig Wittgenstein. In ognuno di essi è presente la rivendicazione di una specificità dell'approccio di ordine filosofico alla "verità", pur nel rifiuto critico della concezione "epistemica" della verità, e di conseguenza è presente la tesi del carattere *derivato* del sapere scientifico rispetto agli "orizzonti categoriali" di ordine filosofico in cui esso viene a costituirsi.

3. Il tema del complesso rapporto tra la filosofia e il sapere scientifico può essere preso meglio in considerazione tenendo conto di tale multiforme contesto ("frattura rivoluzionaria", "svolta antropologica", "maestri del sospetto", "pensiero genealogico", "pensiero archeologico", "la verità come orizzonte"). Nel pensiero heideggeriano, in particolare, è presente la tesi che le basi del "trapasso" della filosofia (che è pure il suo "compimento") nel sapere delle scienze e nella potenza della tecnica, sarebbero contenute nello stesso pensiero hegeliano.

4. Infine, un'interessante presa di posizione in merito al tema della verità svolto in una chiave filosofica è da ravvisare nelle riflessioni svolte da Salvatore Natoli. Questi, prendendo in esame molte delle prospettive alle quali si è fatto sopra riferimento, procede anch'egli a una sostanziale conferma della fine della verità epistemica e di ogni elemento di *stabilità* del vero. Per Natoli, ogni discorso specialistico ha il suo "regime di verità", ma queste configurazioni concettuali a loro volta dipendono da un orizzonte, da un'"apertura" di verità (in Aristotele è il *Nous*, in Heidegger è l'*Aletheia*, ecc.), che tutte le include. Solo che, a sua volta, anche ognuna di queste "aperture" non è *stabile*, ma è anch'essa aperta sull'abisso, sull'*Ab-grund*, è ultimamente infondata.

Per un approccio sintetico a questa tematica è da studiare, **obbligatoriamente**:

- L. Messinese, *Verità finita. Sulla forma originaria dell'umano*, Edizioni ETS, Pisa 2017, pp. 28-33)

Per alcuni approfondimenti dovrà essere studiato, **a scelta**, uno dei seguenti testi:

- S. Natoli, *Il linguaggio della verità. Logica ermeneutica*, Morcelliana, Brescia 2014, pp. 75-88 (si tratta del capitolo intitolato "Tra pragmatismo ed ermeneutica").
- L. Messinese, *Metafisica*, Edizioni ETS, Pisa 2012, pp. 34-40.

Per uno studio più mirato degli autori di cui si parla al punto 1, si suggerisce lo **studio facoltativo** di:

- K. Löwith, *Da Hegel a Nietzsche. La frattura rivoluzionaria nel pensiero del XIX secolo*, Einaudi, Torino 1971, pp. 108-190.